

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

28

2017

QUADERNI

Rivista di Archeologia



Quaderni 28/2017

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direttore scientifico

Alessandro Usai

Comitato scientifico

Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis,
Alessandro Usai

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Fabrizio Frongia, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

MATERIALI CERAMICI DAL SITO DI SU PRANU MANNU-SOLANAS (OR)
NEL QUADRO DEL NEOLITICO MEDIO DELLA SARDEGNA

GIANBATTISTA MARRAS – SALVATORE SEBIS

Riassunto: Il sito di Su Pranu Mannu (Solanas-OR), localizzato nell'immediato entroterra del Golfo di Oristano nella Sardegna centro-occidentale, e oggetto di intense ricognizioni di superficie a partire dagli anni '70 del secolo scorso (ricerche E. Atzeni, S. Sebis), ha restituito significative testimonianze archeologiche riconducibili a contesti abitativi di età preistorica che si susseguono dal Neolitico Medio fino all'età del Rame. Il presente contributo costituisce una sintesi di un recente lavoro di tesi¹ dedicato ai materiali ceramici inediti delle fasi medio-neolitiche; lo studio dei reperti condotto secondo un'analisi tecno-morfologica vuole offrire un contributo alla comprensione dei caratteri e dell'evoluzione delle medesime fasi culturali documentate in rapporto all'intera Isola.

Parole chiave: ceramica, morfologia, Neolitico Medio, Su Pranu Mannu, Sardegna

Abstract: The site of Su Pranu Mannu (Solanas-OR), located in the inland of the Gulf of Oristano, in the midwestern of Sardinia, subjected to extensive surveys since the '70s of the past century (research E. Atzeni, S. Sebis), has returned strong archaeological evidences due to dwelling contexts from prehistoric age that follow-up from Middle Neolithic to Copper Age. The present paper is a summary of a recent thesis-project¹ about the pottery of the middle-neolithic stages; the study of the artifacts based on a techno-morphological approach, aims to offer a support to the understanding of characteristics and evolution of the same cultural stages documented in the whole Island.

Keywords: pottery, morphology, Middle Neolithic, Su Pranu Mannu, Sardinia

1. Introduzione

Viene presentato un *corpus* di reperti ceramici, complessivamente 172, provenienti dal sito di Su Pranu Mannu-Solanas (OR) che sulla base dell'analisi morfologica, tecnologica e comparativa, sono stati ascritti alle fasi cronologiche del Neolitico Medio della Sardegna. Per la loro classificazione sono stati adottati gli stessi criteri utilizzati da Laura Fanti in relazione ai materiali ceramici del Neolitico Medio B della Sardegna centro-occidentale, oggetto di studio per la sua tesi di dottorato², coerenti con le ceramiche oggetto di questo studio, e in parte adattati al nostro contesto di studio. I reperti presi in esame e oggi conservati nel Museo Civico "G. Marongiu" di Cabras (OR) furono recuperati da Salvatore Sebis nel corso di frequenti ricerche e raccolte di superficie condotte nel sito negli anni '70 del secolo scorso in occasione di lavori agricoli che intaccarono in profondità i depositi antropici preistorici.

Gianbattista Marras, Salvatore Sebis

2. Contesto geografico e storia delle ricerche

Il sito di Su Pranu Mannu è compreso nel territorio di Solanas, frazione del Comune di Cabras (OR). Più precisamente esso si colloca a circa 400 m a Nord dell'abitato di Solanas, all'interno della regione storico-geografica del Campidano Maggiore (fig. 1), estendendosi su una lieve

1 MARRAS 2017.

2 FANTI 2015.

emergenza costituita da ghiaie e sabbie alluvionali terrazzate pleistoceniche³, con quota massima di 9 metri s.l.m. (fig. 2). Il terrazzo alluvionale domina verso Nord-Est sullo specchio d'acqua, oggi bonificato, della palude *Pauli Nurechi*⁴ e si trova a breve distanza dalla riva orientale dello Stagno di Cabras.

Questo tipo di ambiente naturale offriva, grazie alla disponibilità di suoli sabbiosi, condizioni favorevoli per le attività agricole⁵ e un'ottima rete di risorse alimentari e idriche⁶. Nell'area archeologica, estesa circa 40 ha, oltre ai reperti del Neolitico Medio, furono rinvenuti materiali del Neolitico Recente di *facies Ozieri*⁷, e dell'Eneolitico iniziale di *facies Sub-Ozieri*⁸. I materiali del Neolitico Medio, oggetto del presente contributo, furono rinvenuti in un'area più ristretta, suddivisa in quattro settori: Terreno Piras e Zona Sud-Est⁹ a Nord, e Area Az e A1 a Sud (fig. 2), commisti a reperti ceramici della successiva fase del Neolitico Recente di *facies Ozieri*. I reperti di cultura Sub-Ozieri furono documentati a Sud e a Sud-Est dell'area archeologica, in particolare nei settori denominati Terreno Pisanu 1 e Terreno Pisanu 2 (fig. 2).

Il sito preistorico di Su Pranu Mannu-Solanas (OR) è ben noto nella letteratura archeologica¹⁰. I primi materiali sono stati pubblicati da parte di E. Atzeni nel 1978, in riferimento ad un tripode del Neolitico Recente di *facies Ozieri*¹¹. La presenza di una frequentazione in rapporto alla stessa fase è stata supportata dai materiali pubblicati da L. Baiocchi, il cui lavoro ha permesso di riscontrare una successiva frequentazione eneolitica di *facies Sub-Ozieri*¹². Si deve a Carlo Lugliè la pubblicazione nel 1998 di reperti ceramici attribuiti alla *facies* di San Ciriaco¹³. Nell'analisi e nella classificazione dei reperti del Neolitico Medio di Su Pranu Mannu è stata ovviamente fondamentale la documentazione già edita per lo stesso periodo proveniente da altri siti. Intorno allo Stagno di Cabras: Cuccuru is Arrius¹⁴, Conca Illonis-Cabras¹⁵ (OR), Gribaia-Nurachi¹⁶ (OR), Ludosu-Riola¹⁷ (OR); nel Terralbese Bau Angius¹⁸ e San Ciriaco¹⁹; nel Campidano Medio i siti di Serra sa Furca²⁰ e Puisteris-Mogoro²¹ (OR).

Gianbattista Marras, Salvatore Sebis

-
- 3 Carta Geologica d'Italia, Oristano foglio 528 della Carta 1:50000 dell'I.G.M.
 - 4 BERTORINO *et alii* 2002, p. 89.
 - 5 BOSCHIAN *et alii* c.d.s.
 - 6 LUGLIÈ 1998.
 - 7 ATZENI 1978; BAIOCCHI 1996.
 - 8 BAIOCCHI 1996.
 - 9 Le coordinate si riferiscono alla posizione di questo punto rispetto al Terreno Piras.
 - 10 ATZENI 1978; LUGLIÈ 1994; BAIOCCHI 1996; LUGLIÈ 1998; BERTORINO *et alii* 2002.
 - 11 ATZENI 1978.
 - 12 BAIOCCHI 1996,
 - 13 LUGLIÈ 1998.
 - 14 SANTONI 1982a, 1982b, 1999; SANTONI *et alii* 1997.
 - 15 ATZENI 1992.
 - 16 LUGLIÈ 1998; SORO-USAI 2009; FANTI *et alii* 2017.
 - 17 ATZENI 1978; LUGLIÈ 1998.
 - 18 LUGLIÈ 2003.
 - 19 ATZENI 1992; SANTONI *et alii* 1997; ALBA 1999.
 - 20 ATZENI 1992.
 - 21 ATZENI 1978; MELONI 1994.
-

3. Le ceramiche del Neolitico Medio

3.1 *Analisi Tecnologica*

L'osservazione macroscopica degli impasti ceramici in frattura ha permesso di individuare tre tipi di impasto: fine, semifine e grossolano (fig. 3). Il 50 % del materiale è ottenuto con un impasto fine; il 40 % con uno semifine mentre il restante 10% con un impasto grossolano. L'utilizzo prevalente di impasti fini e semifini è accompagnato da una accurata rifinitura delle superfici. I trattamenti delle superfici individuati sono quelli della lisciatura, della brunitura e della levigatura (fig. 4). La lisciatura è la tecnica meno diffusa e prevale sulle superfici dei recipienti prodotti con impasto grossolano. Decisamente più rappresentati sono i trattamenti della brunitura e della levigatura, che vengono realizzati sulle ceramiche di impasto fine e semifine.

3.2 *Analisi Morfologica*

L'analisi morfologica e morfometrica, basata sugli stessi criteri adottati da Laura Fanti²², ha permesso di individuare quattro categorie morfologiche: vasi a carena, vasi a profilo semplice, vasi a colletto e vasi a risega.

La categoria che maggiormente caratterizza il contesto ceramico è quella dei vasi a carena, quantitativamente pari al 65%. Gli esemplari di questa categoria sono realizzati con impasti fini e secondariamente con impasti semifini; le superfici sono trattate con la brunitura e levigatura, tecniche che conferiscono ai vasi un aspetto lucido o brillante. Le pareti in questa categoria vascolare hanno spessori compresi tra i tre e sei millimetri. La stessa categoria si suddivide in due gruppi fondamentali: vasi aperti e vasi leggermente chiusi, fra i quali prevale quest'ultimo gruppo. Tra i vasi aperti il tipo più diffuso è rappresentato dal tipo con parete superiore subcilindrica ed eccezionalmente troncoconica aperta (figg. 10-13).

Il secondo gruppo è rappresentato dai vasi carenati con parete superiore troncoconica chiusa (figg. 13-15). Tra i vasi carenati aperti è ricorrente un diametro all'imboccatura compreso tra i 14 e i 22 cm. Tutti sono caratterizzati da un orlo estroflesso o leggermente estroflesso con labbro arrotondato o assottigliato e da carene diversamente accentuate. Alcune forme presentano delle particolarità costituite dalla carena arrotondata e con risega (fig. 10, n. 4), oppure dalle pareti leggermente svasate verso l'esterno (fig. 11, n. 1).

Fra i vasi carenati sia aperti che leggermente chiusi, alcuni esemplari sono caratterizzati da imboccature piuttosto ridotte con diametri compresi tra i 9 e 11 cm (fig. 13).

Anche nel gruppo dei vasi carenati leggermente chiusi si riscontra una notevole omogeneità nella morfologia degli orli e nel grado di accentuazione della carena. Solo un individuo presenta la carena decorata con una linea incisa (fig. 14, n. 2). Inoltre alcuni esemplari seppure con dimensioni differenti, presentano un identico profilo vascolare (fig. 14, nn. 3-4 e nn. 5-6).

Nei reperti più integri si può osservare che la vasca del vaso presenta un profilo troncoconico piuttosto che a calotta di sfera (fig. 16). In questo gruppo i diametri all'orlo che misurano tra i 15 e 22 cm sono pressoché identici a quelli attestati fra i vasi carenati aperti. Solo due forme presentano un diametro più ampio, compreso tra i 27 e 28 cm (fig. 16, nn. 1-2). Un piccolo gruppo privo dell'orlo è distinto da una carena con risega sottolineata da una decorazione a punti impressi o a linea incisa (fig. 17, nn. 2-4); un altro frammento presenta un profilo troncoconico della parete superiore nel raccordo con la carena, e a sviluppo verticale verso l'orlo (fig. 17, n. 1).

I vasi dal profilo semplice sono perlopiù aperti e in pochi casi risultano chiusi, e corrispondono al 25% del complesso. Essi sono realizzati prevalentemente con impasti fini e semifini e presentano

superfici levigate e brunate. Marginale è la produzione con impasti grossolani. Tra i vasi a profilo semplice è significativo il gruppo con un'imboccatura aperta dalla forma subemisferica o dalla forma ellissoidale orizzontale, il quale viene declinato in diverse proporzioni (figg. 5-7). Quelli di più grandi dimensioni presentano un'imboccatura larga tra i 16 e 22 cm (fig. 6). Altri dalle dimensioni molto più ridotte hanno diametri compresi tra i 5 e i 6 cm e vengono chiamati tradizionalmente "scodelle a calotta" (fig. 7, nn. 1-3).

Ben rappresentato in questo gruppo è il tipo ellissoidale orizzontale aperto, caratterizzato dalla presenza di un'ansa a nastro più o meno grande, che si imposta sull'orlo o poco al di sotto, chiamato anche "tazza-attingitoio" (fig. 5). Un esemplare delle forme semplici appartiene al tipo troncoconico aperto con diametro all'orlo di 21 cm, caratterizzato da pareti rettilinee e da una sottile ansa a nastro (fig. 7, n. 4). Un altro gruppo della categoria dei vasi a profilo semplice si individua in quelli leggermente chiusi ellissoidali orizzontali e subsferici (fig. 7). Essi presentano tutti un orlo estroflesso e hanno diametri all'imboccatura compresi tra 20 e 23 cm. Un gruppo di vasi dal profilo semplice presenta in questo caso l'imboccatura chiusa e un profilo dalla forma ellissoidale verticale (fig. 8, nn. 1-3). Uno di questi presenta il tipico orlo estroflesso, mentre negli altri due casi lo è solo leggermente. Si può osservare anche un frammento di base distinta piatta (fig. 9, n. 4), con pareti subverticali leggermente incurvate, attribuibile al tipo tradizionale dei "bicchieri".

I vasi a colletto sono ottenuti con impasti fini e semifini, e i trattamenti delle superfici mostrano ancora la prevalenza della levigatura e della brunitura. Un primo gruppo di vasi a colletto presenta diametri all'imboccatura più o meno ampi, tra 15 e 26 cm (fig. 18); tra questi gli orli sono, in tutti i casi eccetto uno, estroflessi. I restanti vasi a breve colletto (fig. 19, nn. 1-3) presentano diametri all'orlo più ridotti, compresi tra 12 e 9 cm; questi esemplari sono tradizionalmente chiamati "ollette".

Nella categoria dei vasi a risega le forme attestate sono due. Il primo di notevoli dimensioni presenta un impasto semifine e superfici levigate; la parete superiore è subcilindrica svasata e il corpo subemisferico; il diametro all'orlo misura 35 cm (fig. 19, n. 4). La seconda forma, di piccole dimensioni, è priva dell'orlo, è realizzata con un impasto semifine ed è distinta inoltre da una decorazione a triangoli pendenti alla risega campiti da file di trattini incisi verticali (fig. 15, n. 5).

3.3 Confronti

L'analisi comparativa ha permesso di individuare numerosi riscontri con reperti di *facies* San Ciriaco e di *facies* Bonu Ighinu, provenienti prevalentemente da siti della Sardegna Centro-Occidentale.

Diversi confronti sono possibili innanzitutto con materiali rinvenuti nello stesso sito e pubblicati da Carlo Lugliè²³ e da Lucia Baiocchi²⁴. Per i vasi carenati aperti si ha un riscontro con l'individuo di fig. 11, n. 1²⁵. Sono più numerosi i confronti con i vasi a carena leggermente chiusi, di fig. 13, nn. 1, 6²⁶, di fig. 15, n. 3²⁷ e di fig. 17, nn. 1-2²⁸. Un puntuale confronto è possibile per il vaso a profilo semplice aperto di fig. 6, n. 5²⁹ e ugualmente per la forma chiusa di fig. 9, n. 1³⁰.

23 LUGLIÈ 1998.

24 BAIOCCHI 1996.

25 *Ibidem*, fig. 2, nn. 1-2.

26 LUGLIÈ 1998, tav. 4, n. 3; tav. 5, n. 3.

27 *Ibidem*, tav. 5, n. 5.

28 BAIOCCHI 1996, fig. 2, n. 14.

29 LUGLIÈ 1998, tav. 6, n. 3.

30 *Ibidem*, tav. 6, n. 2.

I confronti sono altrettanto numerosi con i materiali provenienti dal sito Gribaia-Nurachi (OR). Si hanno puntuali riscontri sia per le forme carenate aperte di fig. 11, n. 2³¹ e di fig. 12, n. 3³², sia per quelle leggermente chiuse (fig. 16)³³. Nelle forme semplici trovano confronto i piccoli vasi subemisferici o “scodelle a calotta”³⁴ (fig. 7, nn. 1-3) e le “tazze-atingitoio”³⁵ (fig. 5).

In relazione al sito di Cuccuru is Arrius-Cabras i riscontri si documentano con diversi reperti del Neolitico Medio-B esposti al Museo Civico di Cabras, per i quali non viene indicato il contesto di provenienza. I confronti si hanno per la ciotola dalla carena arrotondata (fig. 11, n. 4) e per il vaso a risega sebbene di più grandi dimensioni (fig. 19, n. 4). Si propone anche il confronto per il frammento di base distinta piatta appartenente ad un “bicchiere” (fig. 9, n. 4) con lo stesso tipo di forma proveniente dai materiali della Tomba 387 dello stesso sito³⁶.

Qualche riscontro si ha con i materiali rinvenuti nel sito di Su Cungiau de is Fundamentas-Simaxis, in relazione alla forma carenata aperta di fig. 14, n. 2³⁷ e a quella leggermente chiusa di fig. 16, n. 3³⁸.

Non meno frequenti sono i riscontri con i materiali provenienti dai siti del terralbese. Nel sito di San Ciriaco-Terralba si riscontrano tra le forme semplici le “tazze-atingitoio”³⁹ (fig. 5) e le forme chiuse ellissoidali verticali di fig. 9, nn. 1-3⁴⁰. Altri confronti sono possibili per i vasi carenati aperti del tipo subcilindrico di fig. 14, n. 2⁴¹ e nn. 3-5⁴², e numerosi confronti anche quelli leggermente chiusi di fig. 15, n. 1 e fig. 16, n. 1⁴³. Col sito di Bau Angius-Terralba sono possibili confronti per i vasi a profilo semplice aperti di fig. 6, n. 1⁴⁴, a profilo troncoconico (fig. 7, n. 4)⁴⁵ e per le “tazze-atingitoio” (fig. 5)⁴⁶. Ulteriori confronti si individuano tra i vasi carenati leggermente chiusi (fig. 13, nn. 2-3, fig. 16, nn. 3-4)⁴⁷ e per un esemplare di vaso a colletto (fig. 18, n. 3)⁴⁸.

Significativi riscontri si hanno nel sito di Puisteris-Mogoro, sia per i vasi a profilo semplice aperti (fig. 6, nn. 2-3)⁴⁹, sia per l'esemplare a carena arrotondata e risegata (fig. 11, n. 4)⁵⁰, che per i vasi a carena leggermente chiusi (fig. 15)⁵¹.

- 31 FANTI 2015, Tome II, Pl. 43 NG-G1/17.
 32 *Ibidem*, Tome II, Pl. 9 NG-G1/11, Pl. 68 NG-G20/01.
 33 *Ibidem*, Tome II, Pl. 8 NG-G20/06.
 34 *Ibidem*, Tome II, Pl. 1 NG-G9/06, NG-G12/02, NG-G6/02.
 35 *Ibidem*, Tome II, Pl. 2 NG-G6/04.
 36 SANTONI 1982a, fig. 5, n. 3.
 37 MELIS 1989, tav. II, n. 4.
 38 *Ibidem*, tav. III, n. 1.
 39 ALBA 1999, fig. 9, n. 2.
 40 *Ibidem*, fig. 10, nn. 1-2.
 41 *Ibidem*, fig., 3 n. 4.
 42 *Ibidem*, fig. 5, nn. 1-3.
 43 *Ibidem*, fig. 8, nn. 1, 3.
 44 LUGLIÈ 2003, fig. 1, n. 2.
 45 *Ibidem*, fig. 1, n. 1.
 46 *Ibidem*, fig. 2, n. 1.
 47 *Ibidem*, fig. 1, n. 10; fig. 1, nn. 8-9.
 48 *Ibidem*, fig. 2, n. 9.
 49 MELONI 1994, tav. II, nn. 15-16.
 50 *Ibidem*, tav. I, n. 5.
 51 *Ibidem*, tav. II, n. 13.

Sulla costa centro-occidentale della Sardegna si trova il sito di Torre Foghe-Tresnuraghes, il quale permette numerosi confronti per le forme semplici aperte subemisferiche di piccole dimensioni o “scodelle a calotta” (fig. 8, nn. 1-3)⁵², ma anche un puntuale richiamo per la “ciotola carenata” di fig. 12, n. 2⁵³ e per i vasi a colletto (fig. 18, nn. 1, 2, 4)⁵⁴.

Qualche raffronto si può stabilire anche con materiali provenienti da Contraguda-Perfugas, in relazione alla forma carenata con spigolo accentuato di fig. 14, n. 6⁵⁵, per i vasi carenati leggermente chiusi di piccole dimensioni (fig. 13, nn. 4-5)⁵⁶, e per il vaso a colletto di fig. 19, n. 2⁵⁷.

Per le forme di fig. 17 costituite da vasi a carena e a risega sono stati individuati i seguenti confronti: per l'esemplare n. 1 puntuali riscontri provengono da Puisteris-Mogoro⁵⁸ dove il vaso in questione presenta sulla peculiare carena arrotondata, oltre che un elemento di presa, la decorazione a triangoli pendenti che si confronta chiaramente con quella impostata sulla risega della forma n. 5; il vaso a carena risegata, decorata con una linea incisa e parete superiore svasata, ha confronti con materiali provenienti dal vicino sito di Cuccuru s'Arriu-Cabras⁵⁹ e dalla Grotta di Su Concàli de Corongiu Acca-Villamassàrgia⁶⁰; il frammento n. 4 ha confronti con materiali provenienti dal Riparo sotto roccia di Su Carròppu-Sirri⁶¹ e dal Riparo Tatinu-Santadi (CI)⁶².

Gianbattista Marras

4. Risultati e discussione

Osservando i dati emersi dall'analisi comparativa si può affermare che i materiali qui presentati possano essere inquadrati all'interno delle produzioni ceramiche del Neolitico Medio-B sardo di *facies* San Ciriaco, ad eccezione di un ridotto nucleo di frammenti (fig. 17) attribuibili al Neolitico Medio-A di *facies* Bonu Ighinu, fino ad ora sconosciuta nel sito in esame. Ciò permette di inserire Su Pranu Mannu fra quei siti localizzati nel Campidano centro-occidentale aventi una originaria occupazione nel NM-A, la cui frequentazione continua nel NM-B, proseguendo anche nelle successive fasi prenuragiche del Neolitico Recente e dell'Eneolitico⁶³. In merito alla produzione ceramica i risultati delle analisi tecnologiche mostrano l'elevata conoscenza tecnica posseduta dalle comunità di *facies* San Ciriaco, le quali realizzano con impasti in maggioranza fini e semifini recipienti anche di grandi dimensioni, ed eseguono trattamenti di rifinitura delle superfici ricorrendo prevalentemente alla tecnica della brunitura e della levigatura. Risalta fra i materiali di *facies* San Ciriaco la scarsa incidenza della decorazione. Tali risultati si allineano con quanto emerso nel corso degli studi in merito al repertorio ceramico del NM-B⁶⁴.

52 BOSCHIAN *et alii* cds, fig. 8, a-d, f-i, r-s.

53 *Ibidem*, fig. 7 b, d, g.

54 *Ibidem*, fig. 7 r-q.

55 BOSCHIAN *et alii* 2001, fig. 16, n. 4.

56 *Ibidem*, fig. 16, n. 6.

57 *Ibidem*, fig. 16, n. 7.

58 ATZENI 1978, fig. 18, n. 2.

59 ATZENI 1978, fig. 17, n. 4; SANTONI 1982b, p. 77, n. 2.

60 ATZENI 1978, fig. 17, n. 1.

61 *Ibidem*, fig. 16, n. 5.

62 *Ibidem*, fig. 16, n. 7.

63 ATZENI 1992; LUGLIÈ 1998; BERTORINO *et alii* 2002; FANTI 2015.

64 SANTONI 1982a; UGAS 1990; LUGLIÈ 1998; SANTONI 1998; ALBA 1999; LUGLIÈ 2003; USAI 2009; FANTI 2015.

Tra le ceramiche di *facies* San Ciriaco prevale la categoria dei vasi carenati, dove tra le forme aperte i diametri all'imboccatura sono prevalentemente compresi tra i 15 e 22 cm. Tale omogeneità è in parte presente anche a livello morfologico, tuttavia si notano evidenti particolarità in relazione alla morfologia degli orli e delle carene. Nel *corpus* di Su Pranu Mannu-Solanas (OR) hanno un certo peso anche i vasi dal profilo semplice, tra cui spiccano le tipiche “tazze-attingitoio”, ma anche la variegata produzione delle forme di più grandi dimensioni, aperte e leggermente chiuse, di forma subemisferica o ellissoidale. Tra queste ultime i diametri all'imboccatura sono nuovamente compresi tra i 16 e 22 cm, come accade tra le forme carenate aperte. Inoltre i confronti hanno permesso di proporre un'attribuzione al NM-A per un ridotto nucleo di frammenti (fig. 17), rappresentati da “ciotole carenate” con pareti superiori svasate (fig. 17, nn. 2-4) che si congiungono alla vasca tramite una carena leggermente risegata. Questa caratteristica rientra infatti nel repertorio morfologico del NM-A⁶⁵. Un'altra peculiare conformazione riferibile alla produzione “Bonu Ighinu” è rappresentata dalla particolare sagoma della “ciotola carenata” di fig. 17, n. 1.

All'attuale stato delle ricerche il raccordo tra le due fasi del Neolitico Medio sardo può essere intravisto sia tenendo conto del fatto che nei siti con attestazioni di *facies* Bonu Ighinu è presente anche la *facies* San Ciriaco, e sia considerando le caratteristiche delle rispettive produzioni ceramiche. Già E. Atzeni in un lavoro di sintesi sul Neolitico dell'Isola del 1987, affermava che la *facies* di San Ciriaco “si accosta più al locale Bonu Ighinu”⁶⁶. L'omogeneità delle abilità tecnologiche che si evidenziano nelle due *facies* all'interno della produzione ceramica, tra cui la cura degli impasti, del trattamento delle superfici e del controllo degli ambienti di cottura, è stato considerato da Carlo Lugliè⁶⁷ come un indicatore del legame filogenetico fra le stesse comunità. Lo studioso inoltre fece notare che molti elementi morfologici del NM-B tra cui le basi continue convesse, gli orli estroflessi, e le forme a carena erano già presenti nel repertorio ceramico del NM-A⁶⁸. L'affinità tra le due produzioni ceramiche è stata sottolineata anche da Laura Fanti che approfondisce in tal senso anche l'esame del contesto archeologico della Tomba 387 della necropoli Bonu Ighinu di Cuccuru is Arrius⁶⁹. Il contesto della Tomba 387 è stato considerato infatti da precedenti studi⁷⁰ come possibile indicatore del legame filitico tra i due aspetti crono-culturali. Tale ruolo si basa sull'esame del corredo ceramico della sepoltura. Sempre sulla base dei caratteri stilistici e morfologici delle ceramiche, il contesto è stato definito da diversi autori come “tardivo” del NM-A⁷¹. Nel corredo è presente un bicchiere con orlo leggermente estroflesso e base distinta piatta⁷²; quest'ultimo elemento morfologico esula dalla tipologia delle basi di questa fase e diventerà più diffuso nel repertorio ceramico del NM-B⁷³. Anche fra i materiali di Su Pranu Mannu è documentata significativamente una base distinta piatta (fig. 9, n. 4), che richiama la stessa morfologia vascolare (“bicchiere”) con le stesse dimensioni. Esso è realizzato con un impasto fine, le superfici sono ben levigate e si presenta con un aspetto bruno lucido. Il confronto di questa forma con quella della Tomba 387 può sottolineare ancora il legame morfologico delle produzioni “San Ciriaco” con quelle del “Bonu Ighinu”. Un altro dato che potrebbe essere letto in questo senso è la “ciotola carenata” del NM-B

65 FANTI 2015, Tome II.

66 ATZENI 1987.

67 LUGLIÈ 2003.

68 *Ibidem*.

69 FANTI 2015.

70 LUGLIÈ 1998, 2003.

71 FERRARESE CERUTI 1992; LUGLIÈ 1998.

72 SANTONI 1982a, fig. 5, n. 3.

73 LUGLIÈ 1998; FANTI 2015.

di fig. 11, n. 1 che presenta un orlo leggermente estroflesso e le pareti superiori subcilindriche, ma lievemente svasate. Tale forma è abbastanza rara nel contesto di Su Pranu Mannu, come in altri⁷⁴. Questa caratteristica potrebbe esser vista come un eco della produzione delle “ciotole carenate” del NM-A, nella quale le pareti superiori assumono spesso un profilo svasato⁷⁵. Tale morfologia ricorda infatti una ciotola carenata “Bonu Ighinu” proveniente di nuovo dalla Tomba 387 di Cuccuru is Arrius⁷⁶. Infine anche la decorazione a linea incisa che sottolinea la carena è un elemento che potrebbe indiziare la filogenesi del “San Ciriaco” dal locale “Bonu Ighinu”⁷⁷, nonostante la generale assenza di decorazione sulle superfici ceramiche del NM-B⁷⁸. Purtroppo queste ipotesi sono fortemente limitate nel caso di Su Pranu Mannu dall’assenza di un contesto stratigrafico, che non permette di osservare possibili diacronie all’interno della più consistente produzione del NM-B.

Gianbattista Marras, Salvatore Sebis

Gianbattista Marras
Università di Pisa,
Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere
marras.g@outlook.it

Salvatore Sebis
Museo Civico "G. Marongiu", Cabras
s.sebis@tiscali.it

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano sentitamente la Dott.ssa Laura Fanti per i preziosi suggerimenti forniti nelle fasi di elaborazione del testo e per la costante disponibilità al confronto.

74 *Ibidem.*

75 *Ibidem.*

76 SANTONI 1982a, fig. 5, n. 6.

77 ATZENI 1987; LUGLIÈ 1998, 2003.

78 UGAS 1990; LUGLIÈ 1998; ALBA 1999; LUGLIÈ 2003; FANTI 2015.

Bibliografia

- ALBA 1999: L. Alba, *Nuovo contributo per lo studio del villaggio neolitico di San Ciriaco di Terralba (OR)*, Studi Sardi, XXXII, 1999-2000, 7-60.
- ATZENI 1978: E. Atzeni, *La dea madre nelle culture prenuragiche*, Sassari 1978.
- ATZENI 1987: E. Atzeni, *Il Neolitico della Sardegna*, in Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 1987, 381-400.
- ATZENI 1992: E. Atzeni, *Reperti neolitici dall'Oristanese*, in AA.VV., *Sardinia Antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, 35-62.
- BAIOCCHI 1996: L. Baiocchi, *L'industria ceramica della stazione preistorica di Su Pranu Mannu (Solanus – Oristano)*, Studi Sardi, XXX, 1996, 65-89.
- BERTORINO *et alii* 2002: G. Bertorino, C. Franceschelli, C. Lugliè, M. Marchi, S. Columbu, *Petrographic characterisation of polished stone axes from Neolithic Sardinia: archaeological implications*, Periodico di Mineralogia, 71, 2002, 87-100.
- BOSCHIAN *et alii* 2001: G. Boschian, P. Brillì, P. Falchi, P. Fenu, F. Martini, G. Pitzalis, L. Sarti, C. Tozzi, *Prime ricerche nell'abitato neolitico di Contraguda (Perfugas, Sassari)*, Rivista di Scienze Preistoriche, LI, 2001, 235-287.
- BOSCHIAN *et alii* c.d.s: G. Boschian, M. Colombo, M. Serradimigni, C. Tozzi, B. Wilkens, *The San Ciriaco Culture in the open site of Torre Foghe (Tresnuraghes-Oristano)*, in *San Ciriaco di Terralba: the culture and its role in the spread of farming in Neolithic Sardinia. Proceedings of the Congress*, Cagliari – Terralba, Sardinia, June 23-25, 2014, in corso di stampa.
- FANTI 2015: L. Fanti, *La fonction des récipients céramiques dans les sociétés du Néolithique Moyen B (4500-4000 Cal BC) en Sardaigne centre-occidentale (Italie)*, Thèse de doctorat, Université Nice Sophia Antipolis École Doctorale Lettres, Sciences Humaines et Sociales (ED 86) Cultures et Environnements. Préhistoire, Antiquité, Moyen Âge UMR7264 CNRS, 2015.
- FANTI *et alii* 2017: L. Fanti, C. Lugliè, A. Usai, *Piccole fosse e "depositi strutturati" del Neolitico Medio B in Sardegna (4500-4000 cal. BC)*, in C. Lugliè, A. Beeching, I. M. Muntoni, "Pozzetti, buche, piccole fosse, silos..." *Le strutture in negativo neolitiche di piccole dimensioni: metodi di indagine e problemi interpretativi*, Terzo incontro annuale di Preistoria e Protostoria. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2017.
- FERRARESE CERUTI 1992: M. L. Ferrarese Ceruti, *Statuine di Dea Madre da Torralba e Ozieri (Sassari)*, in AA.VV., *Sardinia Antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari 1992, 63-74.
- LUGLIÈ 1994: C. Lugliè, *La ceramica di cultura Ozieri nell'Oristanese*, in *La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai giorni nostri*, Atti del Convegno, Oristano 1994.
- LUGLIÈ 1998: C. Lugliè, *Elementi culturali del Neolitico medio-superiore da alcuni insediamenti del Sinis*, in C. Cossu, Melis R. (eds.), *La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai giorni nostri*, Atti del 2° Convegno di studi, Cagliari 1998, 57-95.
- LUGLIÈ 2003: C. Lugliè, *La ceramica di facies S. Ciriaco nel Neolitico Superiore della Sardegna: evoluzione interna e apporti extrainsulari*, in Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2003, 723-733.
- LUGLIÈ 2012: C. Lugliè, *From the Perspective of the Source. Neolithic Production and Exchange of Monte Arci Obsidians (Central-Western Sardinia)*, Rubricatum, 5, 2012, 173-180.
- MARRAS 2017: G. Marras, *I materiali ceramici di Su Pranu Mannu-Solanus (OR) nel quadro del Neolitico Medio in Sardegna*, Tesi di Laurea Triennale, Università di Pisa, Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali, A.A. 2015/2016.
- MELIS 1989: M.G. Melis, *Materiali di cultura San Michele di Ozieri dall'insediamento preistorico di "Su Cungiau de is Fundamentas" (Simaxis-Oristano)*, QuadCagliari, 6, 1989, 19-34.

- MELONI 1994: L. Meloni, *Le ceramiche Bonu Ighinu e San Ciriaco di "Puisteris" (Mogoro) nella collezione Puxeddu*, QuadCagliari, 10, 1994, 5-16.
- SANTONI 1982a: V. Santoni, *Cabras – Cuccuru S'Arriu. Nota preliminare di scavo (1978, 1979, 1980)*, RStFen, X, 1, 1982, 103-110.
- SANTONI 1982b: V. Santoni, *Il mondo del sacro in età neolitica*, Le Scienze, XV, n. 170, ottobre 1982, 70-80.
- SANTONI 1998: V. Santoni, *Il Neolitico superiore di Cuccuru s'Arriu di Cabras (Oristano)*, in C. Cossu, Melis R. (eds.), *La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai giorni nostri*, Atti del 2° Convegno di studi, Cagliari 1998, 97-105.
- SANTONI 1999: V. Santoni, *Le Néolithique moyen-supérieur de Cuccuru s'Arriu (Cabras-Oristano, Sardaigne)*, in J. Vaquer, (ed.), *Le Néolithique du Nord-ouest méditerranéen*, Actes du XXIV Congrès Préhistorique de France, Carcassonne 26-30 septembre 1994, Paris 1999, 77-87.
- SANTONI et alii 1997: V. Santoni, G. Bacco, D. Sabatini, *L'orizzonte neolitico superiore di Cuccuru s'Arriu di Cabras: le sacche C.S.A. nn. 377, 380/1979 e n. 2/1989*, in L. Campus (a cura di), *La cultura di Ozieri: la Sardegna e il Mediterraneo nel 4. e 3. millennio a.C.*, Atti del 2. Convegno di studi Ozieri 15-17 ottobre 1990, Ozieri 1997, 227-295.
- SORO–USAI 2009: L. Soro, A. Usai, *Between necessity and economy: the archaeological field excavation at Gribaia (Sardinia, Italy), A photogrammetrical solution to document a small archaeological heritage*, in Workshop 13, Archäologie und Computer 2008. Kulturelles Erbe und Neue Technologien, Wien – Rathaus 3-5 November 2008, Wien 2009, 2-10.
- UGAS 1990: G. Ugas, *La tomba dei guerrieri di Decimoputzu*, Cagliari 1990.
- USAI 2009: L. Usai, *Il Neolitico medio*, in C. Lugliè, R. Cicilloni (eds.), Atti della XLIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze 2009, 49-58.



Fig. 1 - Carta del Campidano Maggiore e del Sinis con localizzazione del sito di Su Pranu Mannu in rosso (dati cartografici Google 2017)

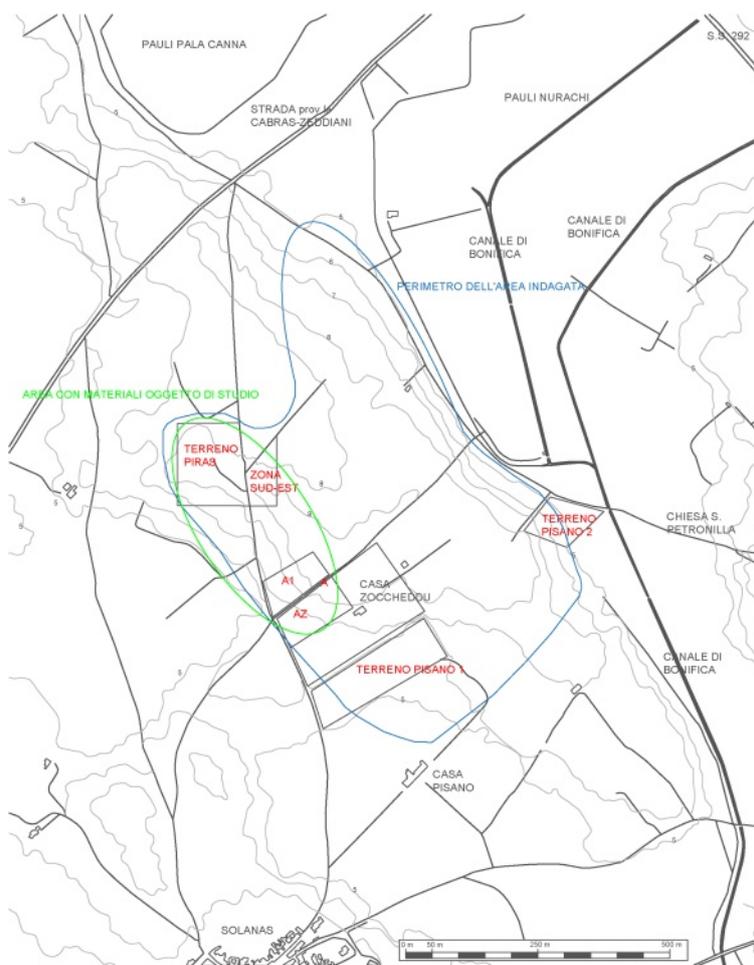


Fig. 2 - SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Confini dell'area archeologica con testimonianze di età prenuragica e localizzazione dei settori di ricerca (Carta Tecnica dell'Italia Meridionale; elaborazione grafica G. Marras e S. Sebis)

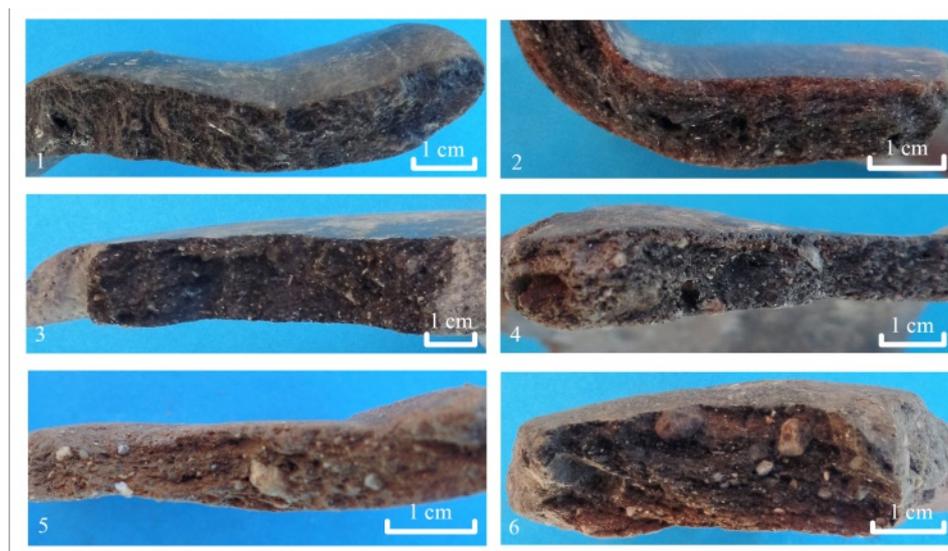


Fig. 3 - SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Tipologia degli impasti: impasto fine (nn. 1-2); impasto semifine (nn. 3-4); impasto grossolano (nn. 5-6)

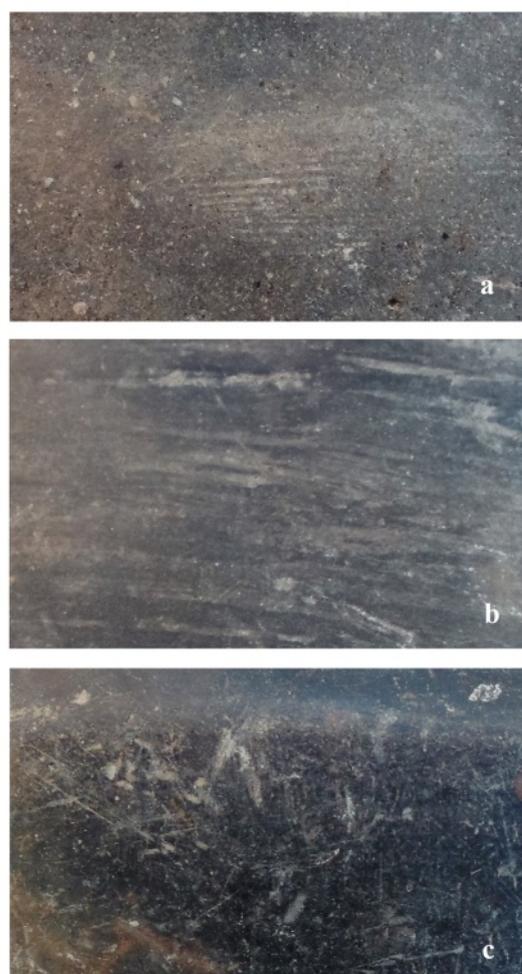


Fig. 4 - SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Dettaglio dei trattamenti delle superfici: a) lisciatura; b) brunitura; c) levigatura

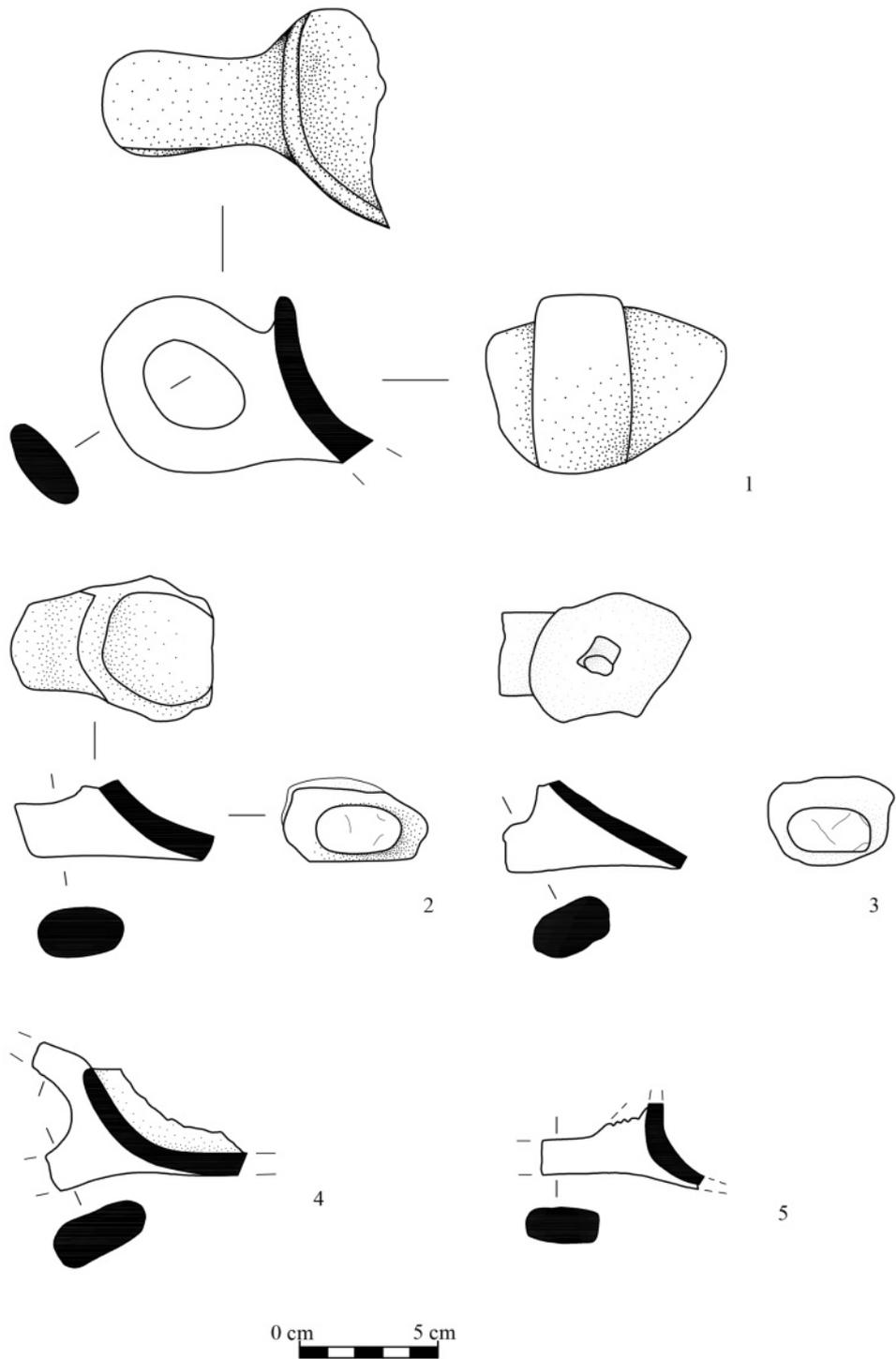


Fig. 5 – SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Forme semplici aperte ellissoidali orizzontali (1:2) (disegni G. Marras)

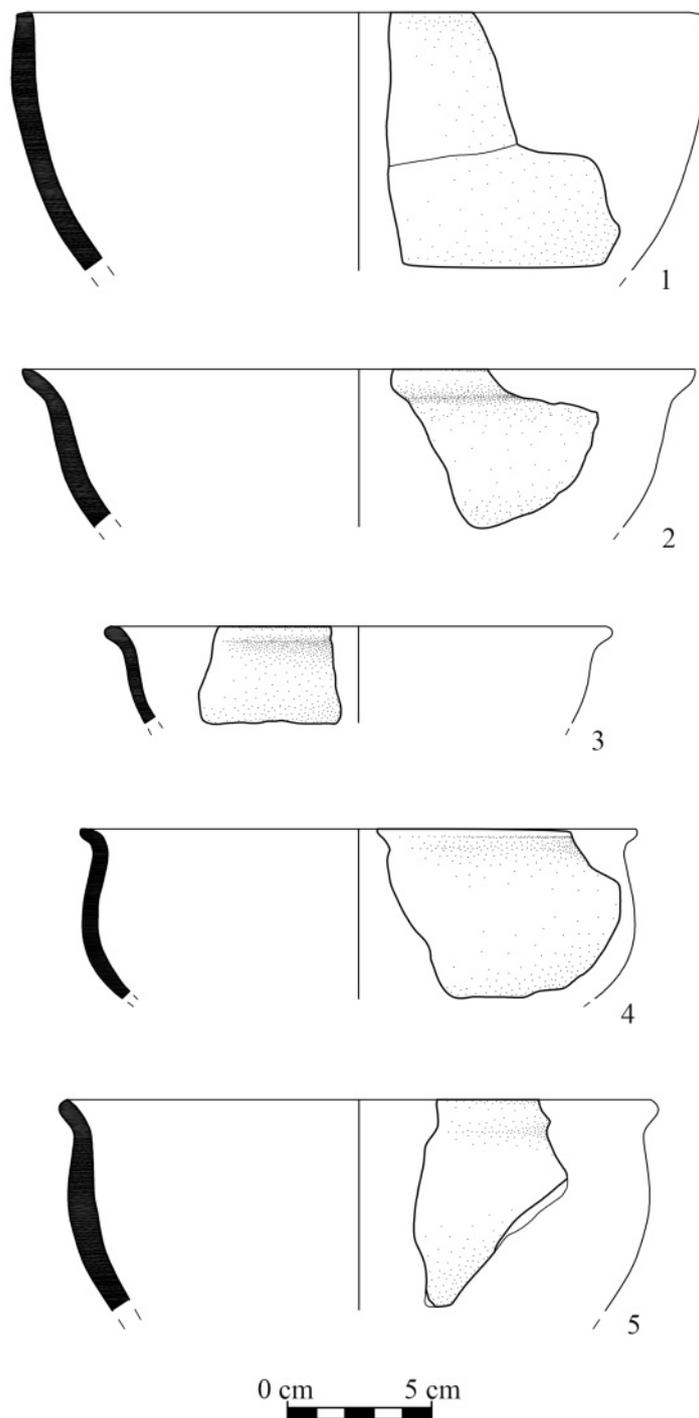


Fig. 6 – SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Forme semplici aperte subemisferiche (nn. 1-3); ellissoidali orizzontali (nn. 4-5) (1:2) (disegni G. Marras)

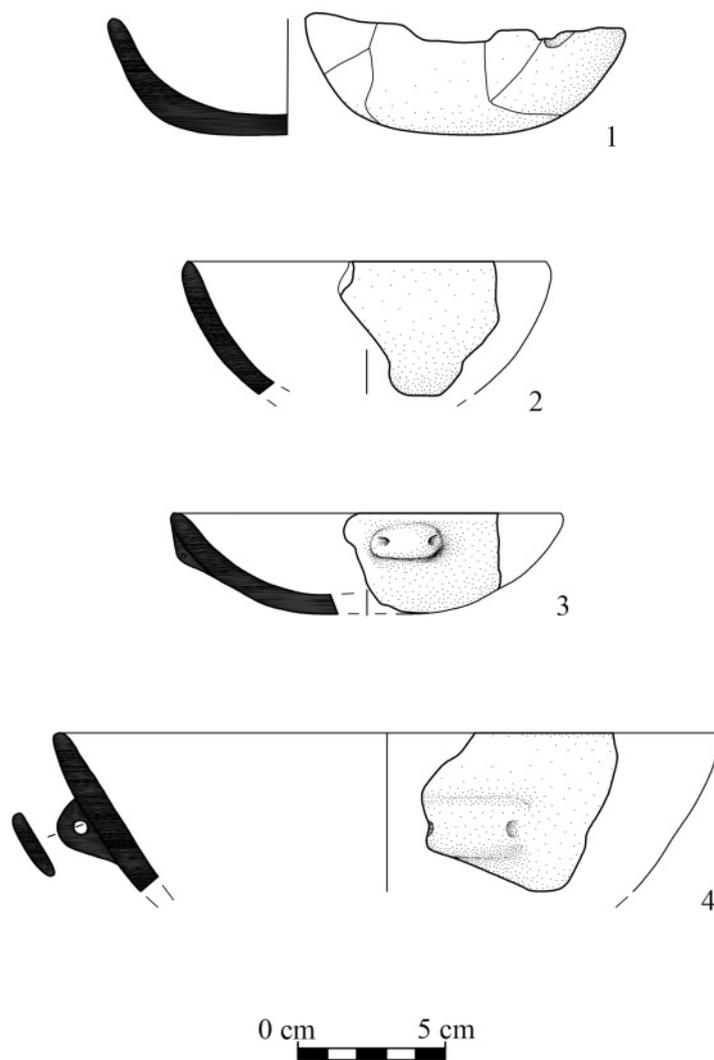


Fig. 7 – Su Pranu Mannu-Solanas (OR): forme semplici aperte subemisferiche (nn. 1-3); troncoconiche (n. 4) (1:2) (disegni G. Marras)

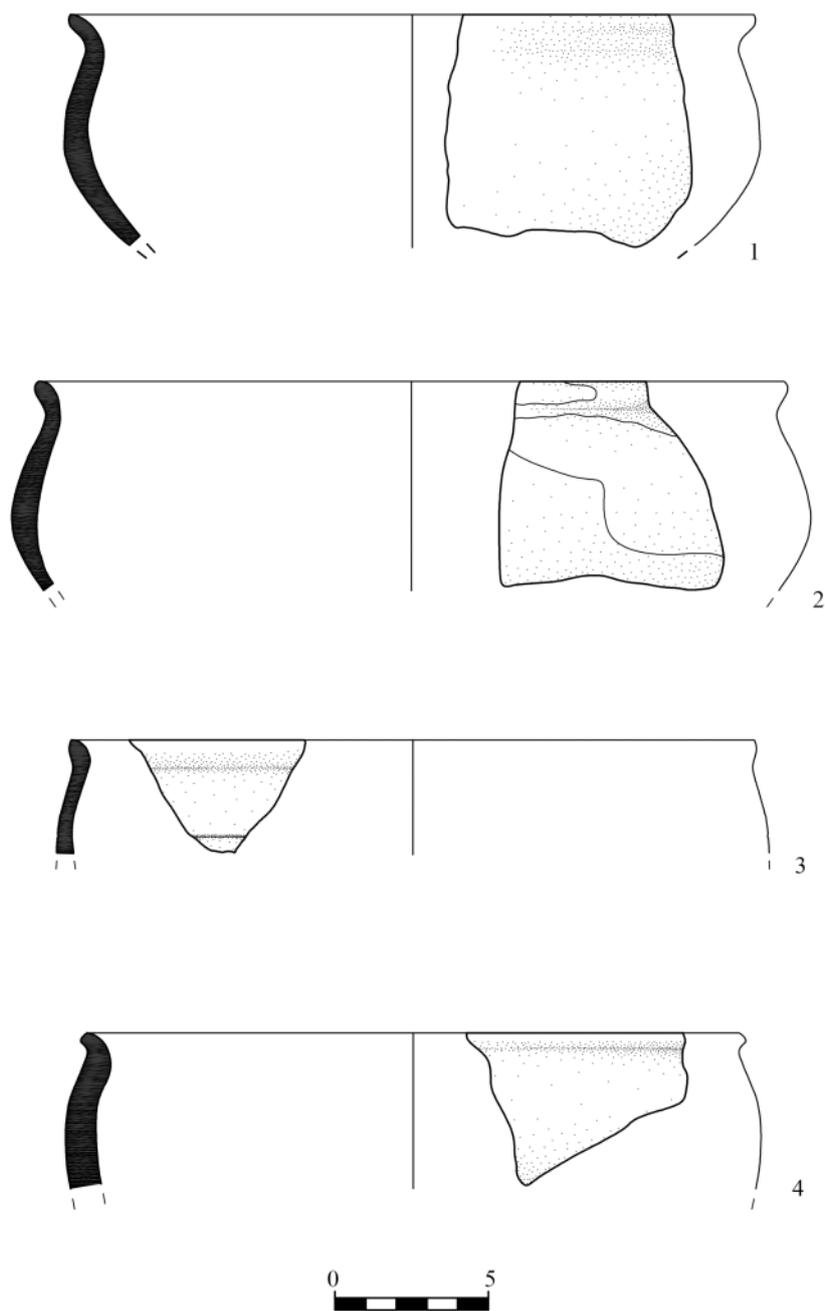


Fig. 8 – SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Forme semplici leggermente chiuse ellissoidali orizzontali (nn. 1-2); subsferiche (nn. 3-4) (1:2) (disegni G. Marras)

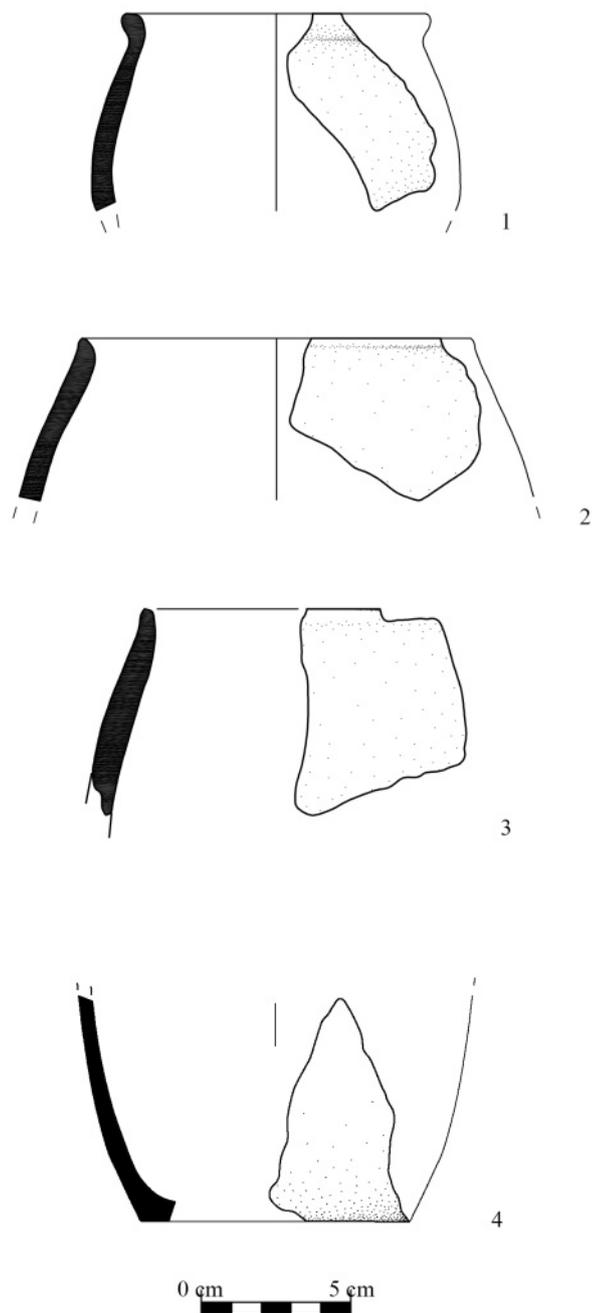


Fig. 9 – SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Forme semplici chiuse ellissoidali verticali (nn. 1-3); semplice ellissoidale verticale frammentaria (n. 4) (1:2) (disegni G. Marras)

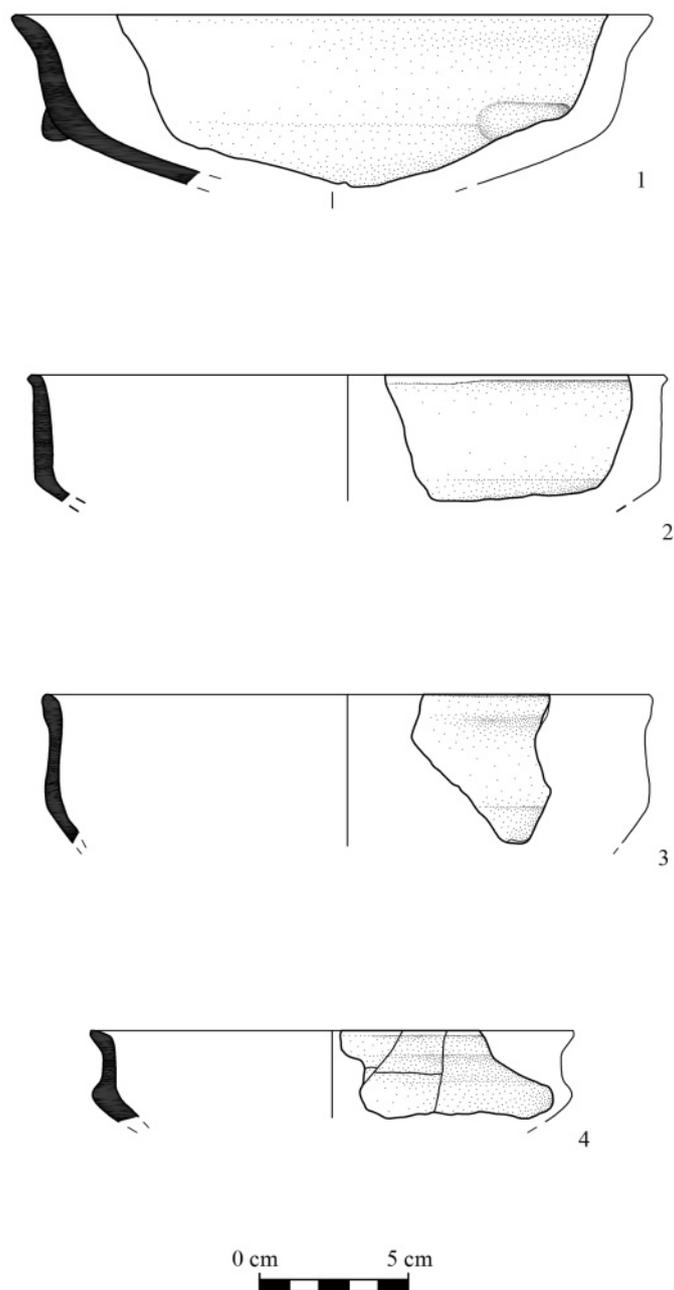


Fig. 10 – SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Forme carenate aperte (1:2) (disegni G. Marras)

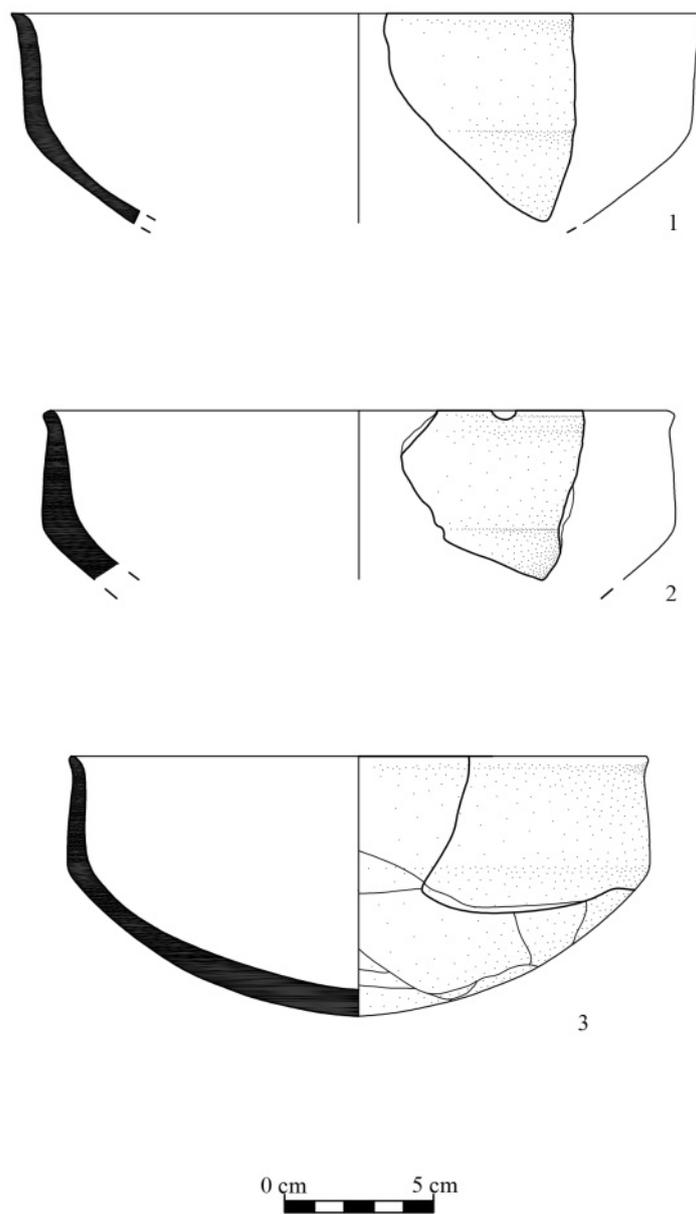


Fig. 11 – SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Forme carenate aperte (1:2) (disegni G. Marras)

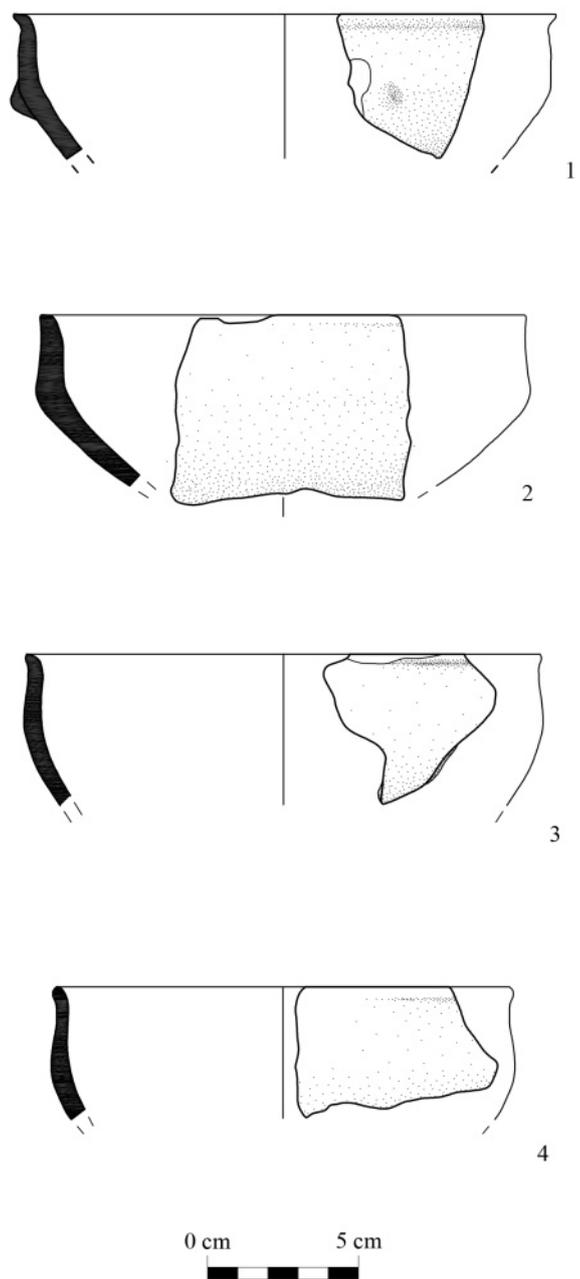


Fig. 12 – SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Forme carenate aperte (1:2) (disegni G. Marras)

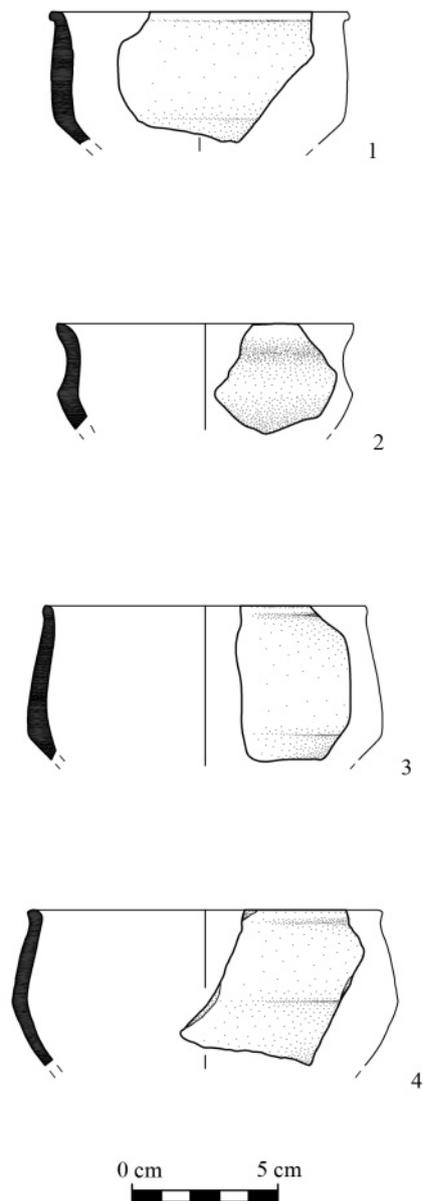


Fig. 13 – SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Forme carenate aperte (nn. 1-2); leggermente chiuse (nn. 3-4) (1:2) (disegni G. Marras)

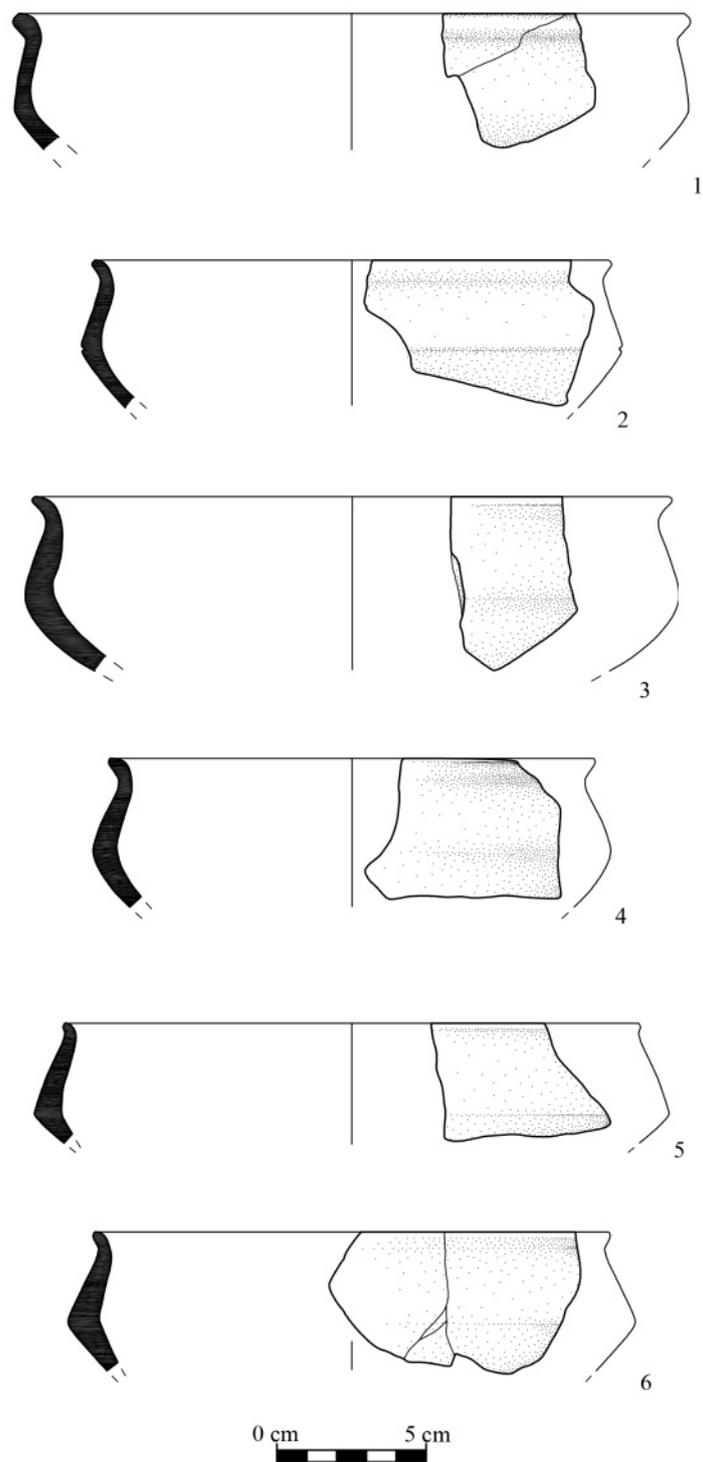


Fig. 14 – SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Forme carenate leggermente chiuse (1:2) (disegni G. Marras)

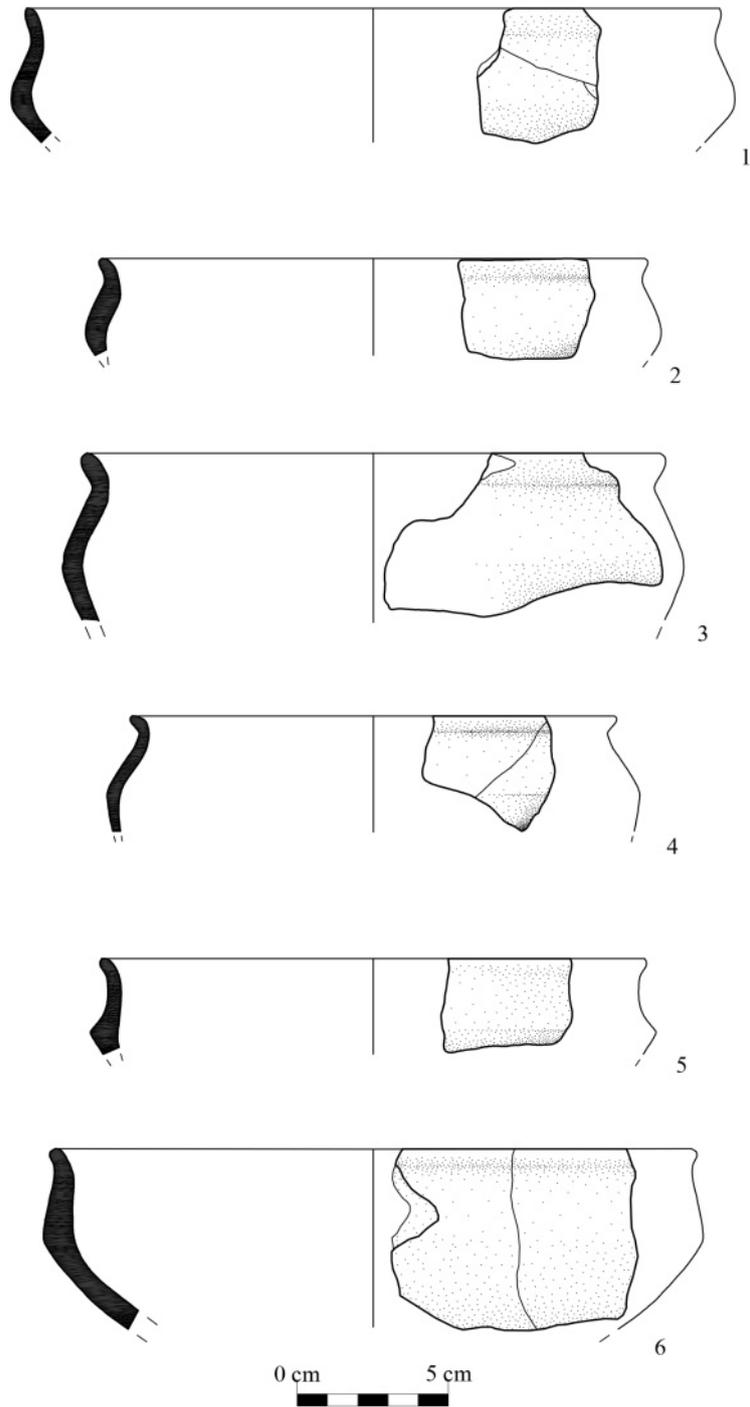


Fig. 15 – SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Forme carenate leggermente chiuse (1:2) (disegni G. Marras)

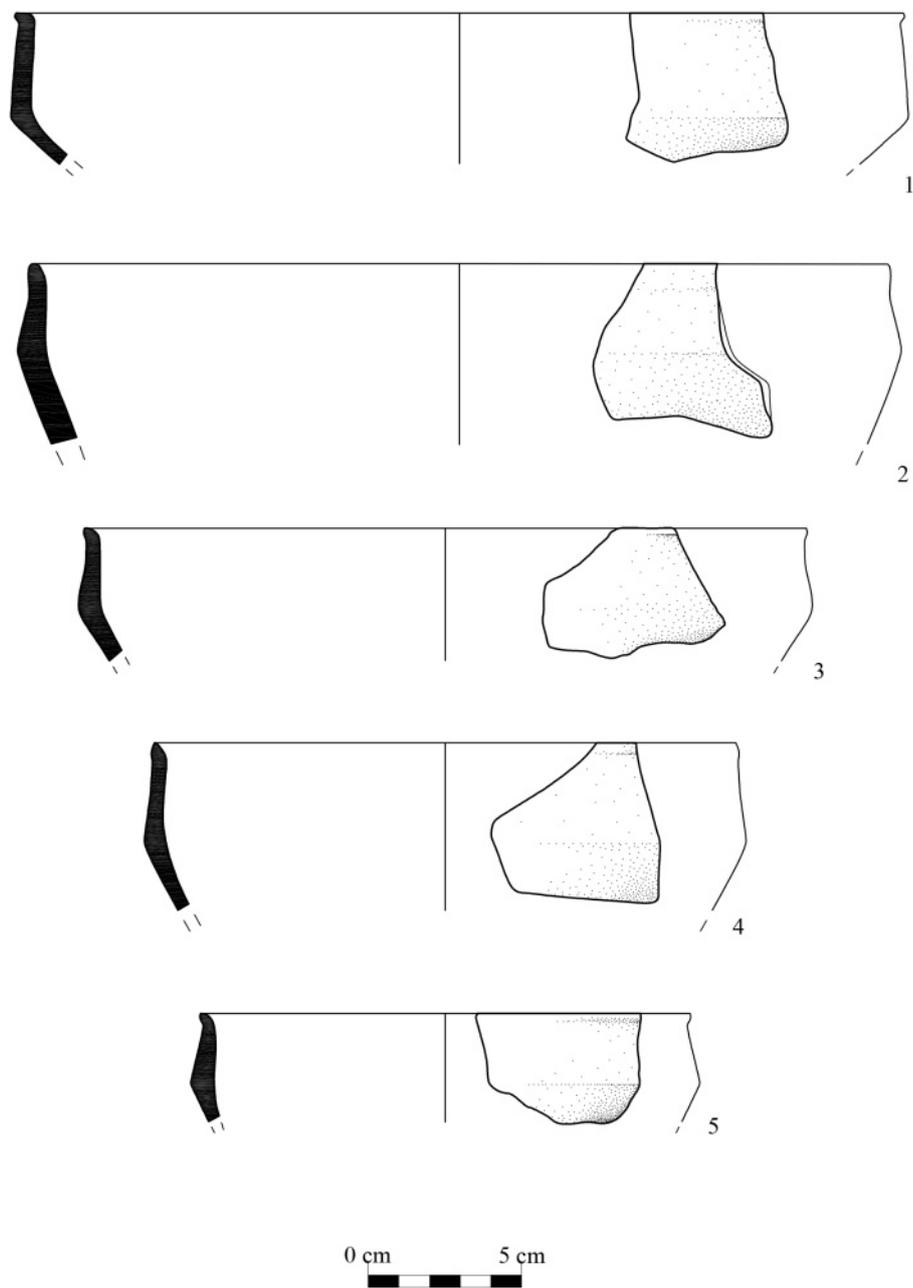


Fig. 16 – SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Forme carenate leggermente chiuse (1:2) (disegni G. Marras)

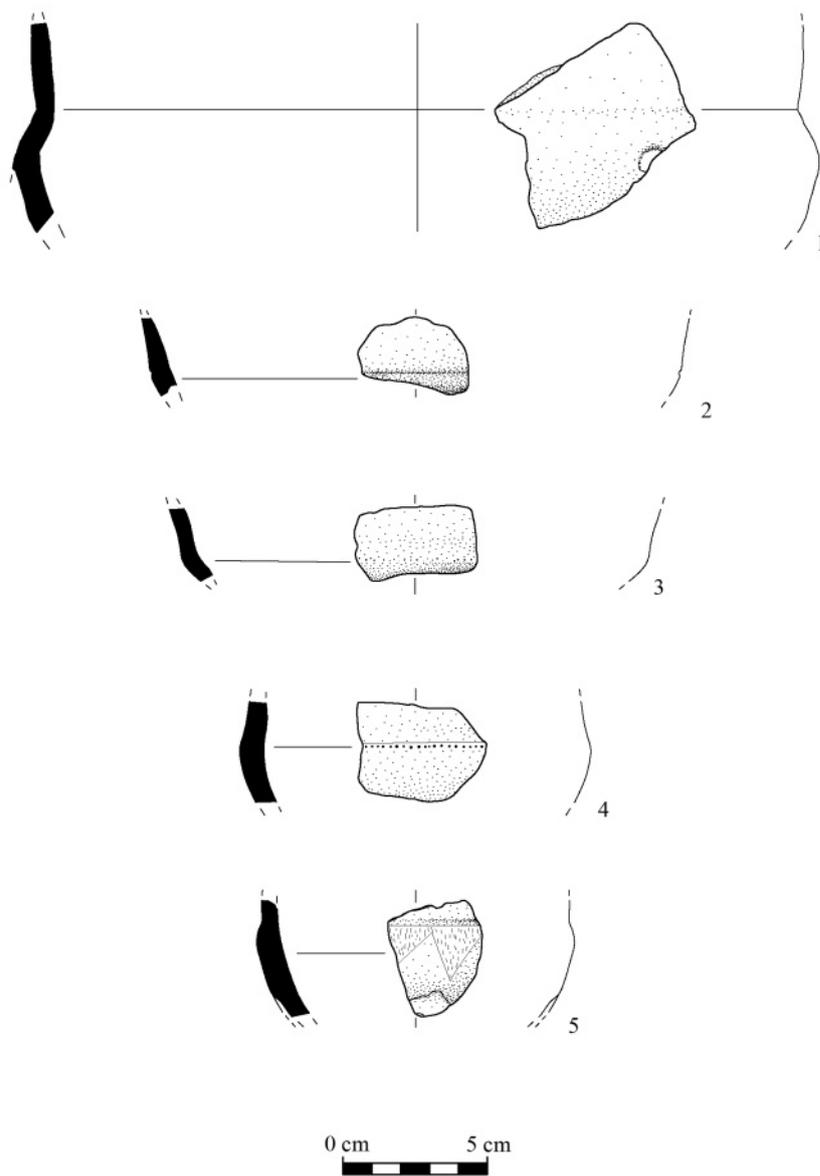


Fig. 17 – SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Forme carenate frammentarie (nn. 1-4); forma a risega frammentaria (n. 5) (1:2) (disegni G. Marras)

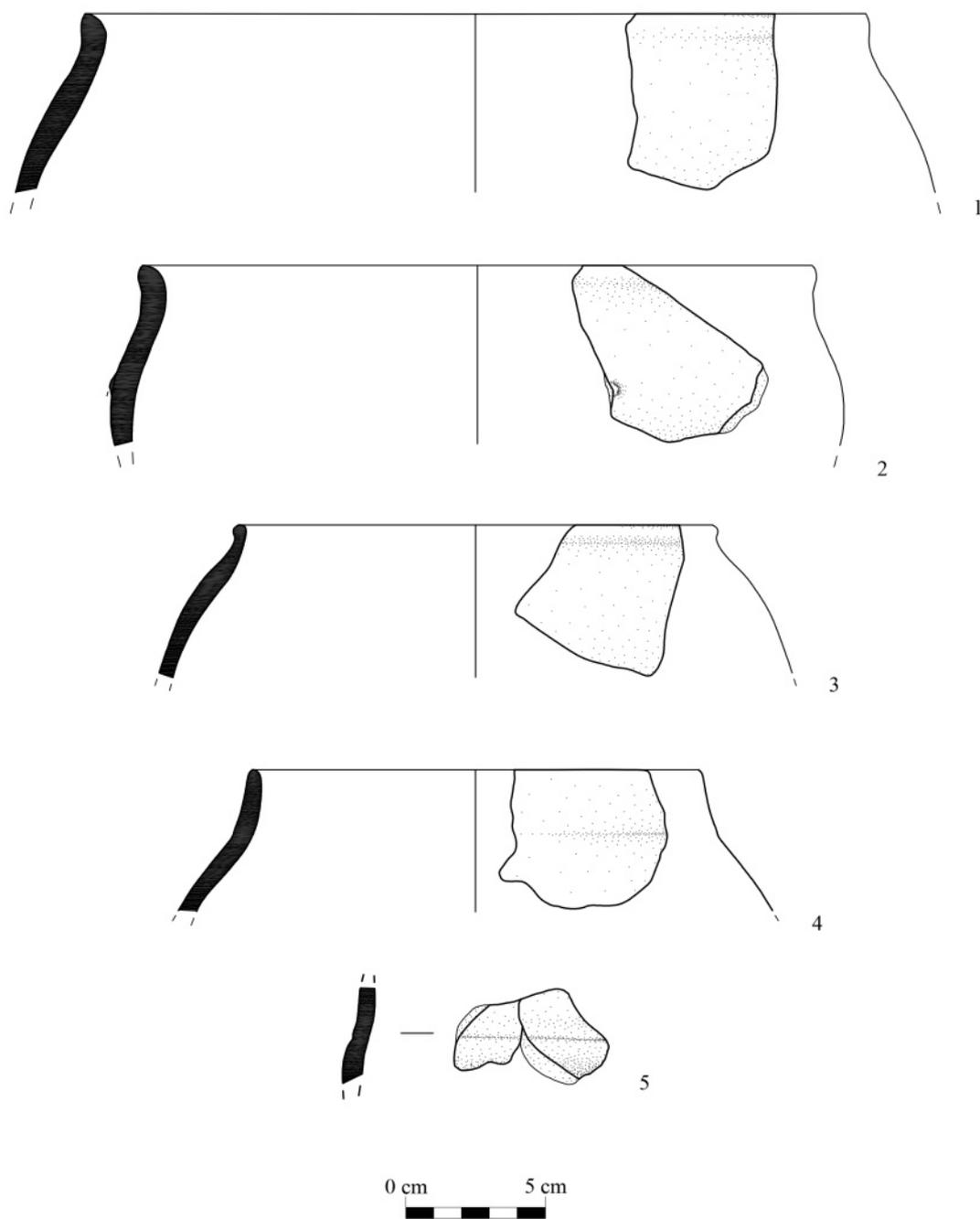


Fig. 18 – SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Forme a colletto (1:2) (disegni G. Marras)

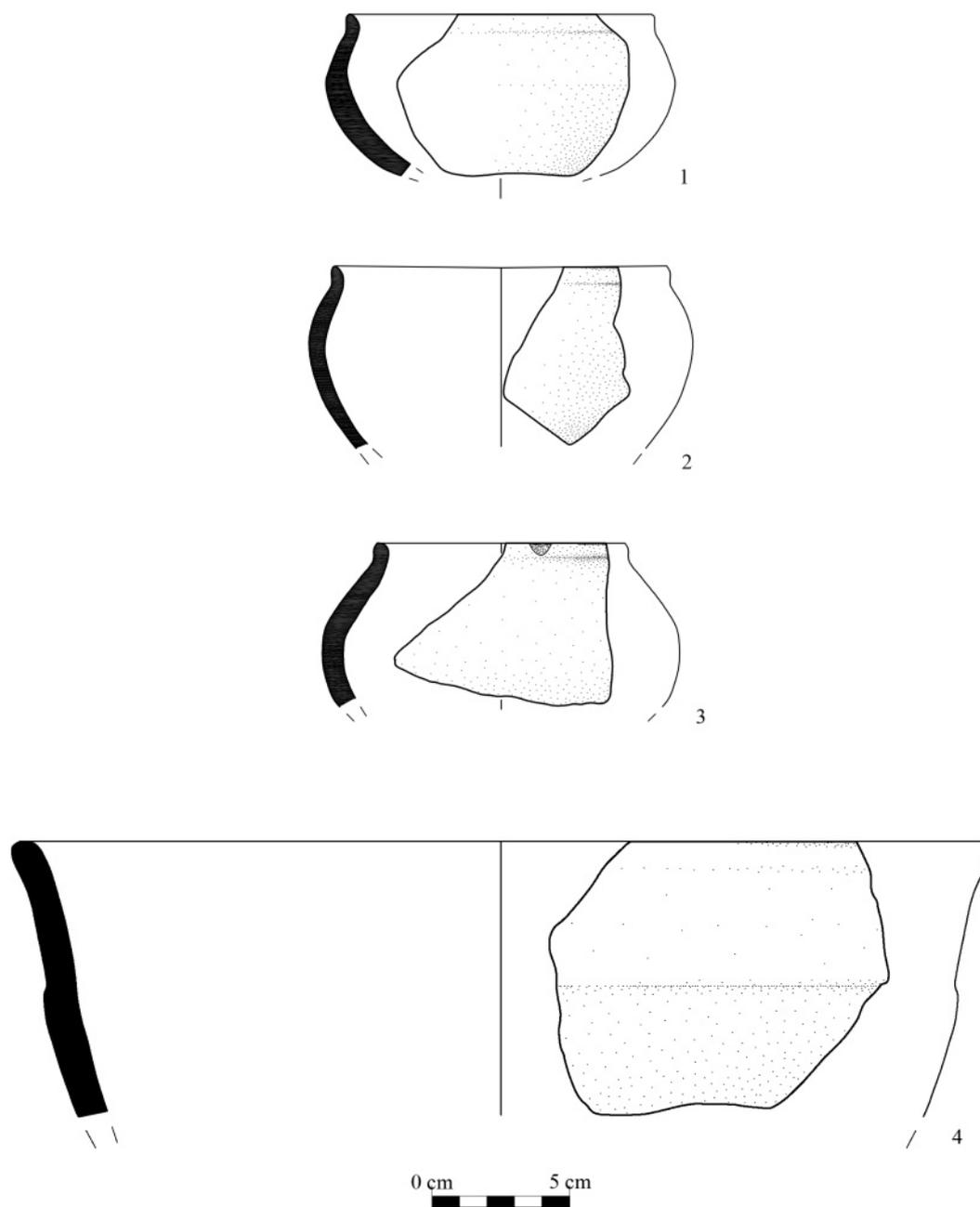


Fig. 19 – SOLANAS (OR), Su Pranu Mannu. Forme a colletto (nn. 1-3); forma a risega (n. 4) (1:2) (disegni G. Marras)

